

CURRICULUM VITAE DELLA SIG. RA RACHELE CANCELLIERI LAZZARO

(1904–1992)

Rachele Cancellieri nacque a Larino (CB) il 15 giugno 1904 da Francesco e da Costanza Turconi. Il padre, originario di Calanna (RC), conobbe la propria moglie durante il servizio militare a Pavia. I due si sposarono e dal loro matrimonio nacquero sei figli di cui Rachele è stata la primogenita.

Nella propria famiglia Rachele visse un'infanzia felice tra Reggio Calabria, Pavia e Messina, città nelle quali il padre ha lavorato.

Aveva soli quattro anni quando visse l'esperienza del terremoto del 1908 e la famiglia, priva di tutto e addolorata per la perdita del piccolo Antonio, si trasferì a Pavia accolta dal calore e dall'affetto dei nonni materni e di tutti gli altri parenti.

Ma Francesco desiderava tornare nella propria terra. Ottenne il trasferimento e con la famiglia tornò a Reggio Calabria e successivamente a Messina dove Rachele visse l'esperienza del Collegio nell'Istituto "Figlie di S. Anna". Furono anni importanti per la sua formazione e per le numerose amicizie con tante giovani con alcune delle quali rimase sempre in contatto.

Significativa fu l'amicizia con Angelica Garufi perché entrambe, dopo il matrimonio, abitarono a Villa S. Giovanni e poterono così coltivare meglio il loro rapporto di affettuosa amicizia: Angelica Garufi sposò il cav. Francesco Aricò e Rachele Cancellieri, il 13 giugno del 1925, sposò il giovane avv.to Felice Lazzaro.

Rachele aveva già quattro figli quando il suo sposo si ammalò e si temette per la sua vita. Fu allora che spolverò il suo titolo di studio di insegnante elementare e, malgrado fosse in avanzato stato di gravidanza, si recò a Catanzaro per sostenere le prove del concorso magistrale e lo vinse: era il 1936.

Fu quasi subito assegnata nelle scuole elementari di Villa S. Giovanni e vi si trasferì da Reggio insieme alla sua famiglia. Anche il marito, intanto, aveva riacquisito la salute e aveva ripreso ad esercitare la professione di Avvocato tra la Pretura di Villa San Giovanni ed il Tribunale di Reggio Calabria.

L'insegnante Rachele Cancellieri dal 1937 al 1970, quando si pensionò, svolse lodevolmente la professione di insegnante elementare, con passione e grande amore per tutti i suoi alunni.

A Villa nacquero altri figli (in tutto la signora Rachele ha avuto nove figli, due dei quali morti ancora in fasce).

Durante la seconda guerra mondiale, con la famiglia fu costretta a sfollare nel rione di Porticello in una proprietà della famiglia Lazzaro. In quegli anni ospitò una signora siciliana che aveva seguito il proprio marito, che svolgeva servizio militare.

Proprio a Villa aveva sede il comando militare che, a causa della guerra, si era spostato in un agrumeto in località Santa Trada di Porticello, poco lontano dalla proprietà Lazzaro nella quale si trova l'imbocco della galleria ferroviaria con sbocco a Scilla. Quando suonava la sirena che dava l'allarme per l'arrivo dei bombardieri nemici, gli abitanti, militari e civili, si rifugiavano nella galleria. Nel mese di giugno Porticello fu bombardata. Nella proprietà Lazzaro caddero ben nove bombe provocando numerosi morti e feriti. Terminato l'allarme, medici ed ambulanze accorsero per prestare soccorso e incontrarono mamma Rachele che si prodigava con tutte le sue forze in aiuto portando anche lenzuoli e asciugamani da utilizzare per le medicazioni

Nel dopoguerra, dopo la caduta del fascismo, affiancò il marito, che da giovane aveva militato in politica nel partito di Don Sturzo, ed aderì anche lei al partito della Democrazia Cristiana.

Era conosciuta come la signora Lazzaro o mamma Rachele e ancora così viene ricordata da quanti l'hanno incontrata e amata.

Rachele Cancellieri fu sposa felice, madre affettuosa, intelligente e premurosa.

Ebbe una grande fede e tanto amore verso Dio e verso il prossimo. Era forte e coraggiosa e riusciva a superare anche le prove più dolorose. Era generosa, attenta e sensibile verso ogni povertà, sollecita nel soccorrere quanti si trovavano in stato di bisogno.

Per questo parlare di Rachele Cancellieri non è tanto facile. Non è possibile racchiudere in una breve relazione né descrivere con le sole parole una donna così umile e grande in ogni suo agire, amica di tutti e di ogni famiglia, dei nobili e degli umili.

La signora Lazzaro seppe senza far troppo rumore svolgere un'attività così intensa e complessa, ricca di molteplici impegni vissuti nella quotidianità con tale portata da essere una figura esemplare e di grande rilievo per la città di Villa S. Giovanni e non solo; fu amata e stimata da molte generazioni. Ed ancora oggi, a distanza di tanti anni dalla sua morte, viene ricordata come donna di grande fede, di molte virtù e doti umane e cristiane.

A ripercorrere la sua vita, con le sue molteplici e tanto impegnative "attività" svolte giorno dopo giorno, viene difficile credere che abbia potuto avere un'esistenza così ricca di impegni e diversificata.

Infatti, oltre che nella propria bella e numerosa famiglia (sette figli: Franco, Angelina (Lilla), Maria Teresa (Marisa), Costanza, Antonietta, Antonio e Lidia) e nel servizio nella scuola quale docente, si dedicò quotidianamente con generosità e zelo, con semplicità ed efficacia, nella Chiesa, nelle Associazioni C.I.F, San Vincenzo e Azione Cattolica Donne, nel sociale, nella politica e nel partito della Democrazia Cristiana, dedicandosi senza risparmio di sacrifici, impegnando tutte le sue energie e il suo tempo libero e riuscendo a conciliare i diversi ruoli e i molteplici impegni con capacità certamente non comuni.

La sua abnegazione fu nota a tutti, anche all'allora Vescovo S.E. Mons. Giovanni Ferro il quale, non riuscendo a trovare, durante un incontro con vari Dirigenti diocesani, una persona alla quale affidare un incarico delicato e importante (in quel periodo non era facile trovare persone disposte

a comprometterci), propose il nome della signora Cancellieri. E al Dirigente che faceva notare che la signora era già molto impegnata, egli rispondeva: “Sono proprio quelle le persone che bisogna coinvolgere: fanno molto perché ci credono e sanno organizzarsi!”.

A scuola si dedicò con passione e professionalità all’educazione delle giovani generazioni a lei affidate che, ancora oggi, la ricordano come guida e maestra di vita per i suoi principi di elevato valore morale e religioso e per il suo spiccato senso materno.

Fu collaboratrice preziosa ed incomparabile dei diversi Parroci, che si sono succeduti nel Duomo di Villa San Giovanni o “ Parrocchia Immacolata” (Mons. Rocco Barbera, Mons. Giuseppe Agostino, Vescovo di Cosenza-Bisignano, Don Rosario Caratozzolo e Don Giuseppe Licari), che la stimarono, la tennero in grande considerazione e le affidarono incarichi di responsabilità quali la Presidenza, per molti anni, dell’Azione Cattolica Donne, della Conferenza di San Vincenzo de’ Paoli, di cui fu la fondatrice e la Presidente per circa cinquant’anni. Fondò e fu anche la prima Presidente del C.I.F. (Centro Italiano Femminile) vellese.

Infatti negli anni del dopoguerra, quando si trattava di costruire la democrazia e si avvertiva impellente il bisogno di aiutare le donne ad assumere un ruolo di partecipazione responsabile e di co-protagonismo con l’uomo, non solo nella famiglia ma anche nella società e nella politica, fu chiamata dalla Professoressa sig.ra Rizzo Barone Adesi, Presidente Provinciale del C.I.F., della quale era stata alunna, ad organizzare, insieme ad altre amiche, il C.I.F., Associazione voluta dal Papa Pio XII che si stava estendendo su tutto il territorio nazionale. **”Ne è stata la responsabile dalla fondazione (verso gli anni ’46) fino a quando l’Associazione è stata una Federazione di Enti (anni ’68/70) e successivamente è stata eletta Presidente.** E grazie a questa Associazione a Villa, come in quasi tutti gli altri paesi della provincia ed anche in campo nazionale, sorsero scuole materne e popolari, doposcuola, colonie ecc. nei quali furono superati i problemi dell’educazione dei minori da 3 a 6 anni e quelli dell’analfabetismo degli adulti, allora molto diffuso e, nel contempo, trovarono sistemazione molte insegnanti ed anche bidelli e cuoche.

Insieme al marito fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana. Da militante attiva e fervorosa in questo Partito e attraverso un’azione capillare di casa in casa, con comizi in tutto il territorio del collegio di Villa S. Giovanni, e riunioni ed incontri vari, anche nei centri dell’entroterra, contribuì efficacemente all’avvento di una democrazia solidale e di una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona secondo lo spirito, i principi e i valori evangelici.

Fu la prima donna eletta Consigliere Comunale negli anni dal 1952 al 1956, e fu pertanto impegnata in compiti amministrativi, “un servizio” in quegli anni, veramente eccezionale per una donna. Rachele Cancellieri, infatti, fu candidata nelle liste della D.C. per il Consiglio Comunale di Villa San Giovanni, fu eletta e prese parte attiva con spirito di servizio e di dedizione.

Fece parte, per lunghi anni, dell’E.C.A. (Ente Comunale Assistenza) e, grazie anche al suo prezioso contributo ed alla sua sensibilità, quella Commissione ha potuto sostenere ed aiutare, e

non solo economicamente, tante famiglie in difficoltà attraverso sussidi, medicine, pacchi viveri, indumenti e ogni altro genere di aiuto.

“Adottò”, sostenendolo economicamente, Michele, un giovane studente del seminario di Pompei che oggi è Parroco e svolge il suo Ministero in una parrocchia della Campania.

Tra tutti questi impegni è bene soffermarsi ancora sul servizio che rappresentò la vera vocazione di “mamma Rachele” (così veniva chiamata dalle consorelle e dagli assistiti) vissuta particolarmente nella Conferenza di San Vincenzo de’ Paoli. In suo onore all’Associazione, nel 1997, è stato dato il suo nome “Rachele Cancellieri Lazzaro”, durante la liturgia della Santa Messa, celebrata nella Parrocchia “Immacolata” di Villa San Giovanni, dal Canonico **Mons. Pietro Lazzaro** (al tempo Assistente ecclesiastico Diocesano dell’Associazione) e concelebrata dal Parroco Somasco Padre Ernesto Germanetto. È stata anche presente la sig.na Franca Priolo, Presidente del Consiglio Centrale di Reggio Calabria.

“Vocazione significa impegno, stile di vita, donazione totale e mamma Rachele fino a tarda età, tradusse nei gesti, nelle parole, nel sorriso, nel dono di sé, l’impegno di vivere l’ideale dell’Amore verso tutti, con particolare predilezione verso i fratelli più “poveri” e più emarginati.

Mamma Rachele seppe vivere questo apostolato attraverso i servizi più umili e difficili, con la delicatezza, la semplicità e la riservatezza che derivano da uno spirito veramente missionario che spinge ad andare in cerca dei casi più difficili e nascosti, che fa il primo passo, che cura ed allevia con dedizione infaticabile ripetendo sempre il suo motto *“per capire i poveri bisogna farsi poveri con loro”*.

Rappresentò un porto sicuro, un riferimento per chiunque abbia bussato al suo cuore generoso, alla porta della sua casa sempre aperta.

Mamma Rachele seppe anche camminare con i tempi, essere sempre “giovane” malgrado il peso degli anni e degli acciacchi, tanto che i giovani con lei stavano bene e volentieri. E chi chiedeva a lei il segreto di questo ripeteva “quello che conta è avere lo spirito giovane, il segreto è nel sentirsi giovane”.

“Tutta la sua vita è stata guidata dal messaggio evangelico. Era, infatti, molto avanti negli anni quando entrò nel Cammino Neocatecumenale della Parrocchia di Maria SS. del Rosario. Avvertiva forte la necessità di accostarsi alla Parola di Dio che illuminò la sua esistenza vissuta nell’amore verso tutti e nella condivisione con i più poveri, i deboli, i malati, gli emarginati che non si stancò mai di servire e visitare anche in età avanzata, acciaccata e zoppicante, appoggiandosi al suo bastone, con la forza di chi sa di incontrare il Cristo sofferente in ogni povero.”

Rachele Cancellieri, all’età di ottantotto anni, è volata in Cielo il 9 luglio 1992 con tutti i conforti religiosi e con la serenità di chi crede che l’attende Dio Padre. Era al suo capezzale il suo Padre spirituale Padre Pasquale Corsini. Morì recitando, insieme ai figli l’Ave Maria soffermandosi su **“prega per noi peccatori adesso e nell’ora della nostra morte”**.

Il suo funerale è stato celebrato dall'Arcivescovo Metropolita di Reggio-Bova Mons. Vittorio Mondello e, durante le esequie, la prof.ssa Giovanna Pellegrino, sua exalunna, Le ha rivolto il saluto e il grazie anche a nome di tutte le generazioni di exallievi, per quanto aveva saputo trasfondere nelle loro menti e nei loro cuori.

I familiari e la Conferenza di San Vincenzo hanno utilizzato parte delle offerte raccolte durante il lutto con il "fiore sempre vivo", per far costruire in Bolivia la casa "Mamma Rachele" per una famiglia povera.

Se l'Italia ha potuto godere di un periodo felice per la Democrazia lo si deve a tutti coloro che, come Rachele Cancellieri, hanno lottato per difendere la fede, la libertà, il Bene Comune.